

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ARRETRATI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 9.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 15 Dicembre 1876

Edizione ad A. — Contrassegno in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

La spedizione di Sapri

IX.

La squadra napoletana aveva già preso il Cagliari, e trattato a Napoli, furono tradotti nelle carceri della Vicaria, capitano, equipaggio e passeggeri.

Noi esteri ci separarono degli altri, e ci chiusero nel carcere dei preti. Nicotera poi fu messo in una cameretta sola, malamente curato delle sue ferite, e gli venne proibito ricevere un soldo da casa ed anche di scrivere alla sua famiglia.

Noi avevamo il permesso di scrivere, ma non ci davano né carta, né calamaio, e non possedevamo un centesimo, essendo stati spogliati di ogni aver nostro. Solo un marengo sfuggì all'occhio ladro degli urbani; e fu dato al custode maggiore per il cambio. Questi lo consegnò al procuratore generale, e non lo si riebbero più, neppure in tanto pane, considerando che ci si passava il vitto pel valore di tre grani il giorno, e si languiva di fame.

Si sottrassero all'avidità degli urbani anche un paio di calzoni e una giacchetta di tela che compraron a giudaico prezzo i prigionieri politici napoletani, che trovammo nel carcere.

In questo carcere dei preti ci tennero per circa due mesi e poi ci trasportarono in una camera piccolissima, unita all'ospedale: luogo infetto, con una finestra e senza latrina. Un'ora al giorno si passeggiava fra gli ammalati e taluni di malattie contagiose. Poscia ci trasportarono alle Fontanelle o Tribunale: carcere sotterraneo, la luce vi entra da una sola finestra, e da un piccolo cortile, dall'altezza di trenta braccia, ed il cortile era di un passo quadrato. Il suolo era fango per la grande umidità, le pareti erano rigate d'acqua per lo stesso motivo, tutte sporche e in questo luogo ci si trovava ogni qualità d'insetti, la latrina traboccava: il suolo del cortile era lastricato di pietra ed in pendio, e quando piovea l'acqua entrava nel carcere. Dormivasi su poca paglia. E vi si stette circa un mese.

Una mattina per tempo, circa otto giorni dopo la venuta della commissione, che aveva ordinati i pagliani, venne il procuratore generale, giudici, ufficiali ed altri e comandarono di trasportarci in un altro carcere, ove siamo tutt'ora, esso è carcere per le donne; il luogo è bello, grande ed arioso; e quella stessa mattina arrivò l'equipaggio del Cagliari ed il passeggero Daneri, ed i due nostri compagni rimasti sul Vapore, questi li posero assieme a noi, e gli altri in un carcere vicino, ed in questo carcere entrammo nella stagione fredda, mezzo ignudi, negativi abiti e coperte, essendo impossibile il sonno siamo obbligati di passeggiare per riscaldarsi.

Quivi possiamo scrivere.

Il giorno venticinque di gennaio 1858 venne il procuratore generale ad avvertirci che il ventinove dello stesso mese si aprirebbbe la pubblica discussione riguardo alla nostra causa.

Quando fummo chiamati per l'esame abbiamo scelto a nostro difensore l'avv. Diego Tajani, e la polizia pensò bene di precettarlo e di escluderlo dalla città di Salerno fino a nuovo avviso, e questo durò più di due mesi e mezzo e lo richiamarono otto giorni prima della apertura della discussione, e non gli fu permesso di parlarci che sole due volte, e per non più d'un quarto d'ora, presenti i custodi.

Da un mese prima dei dibattimenti conobbesi l'infame atto di accusa, nel quale si cerca gettare nel fango il nostro partito, e far conoscere che quegli uomini che sacrificano

vita e beni per la libertà d'Italia, sono uomini pieni di ogni vizio, e in questo atto di accusa vengono perfino tacciati di viltà, perchè primi a fuggire lasciando nel pericolo quelli che ciecamente li seguono e dichiarati malfattori e ladri.

Ma questo infame atto d'accusa venne smentito da tutte le parti con prove ineluttabili.

In primo luogo, i capi lasciarono la lor vita al posto della carneficina, ed uno gravemente ferito si trova nel carcere: gli altri loro compagni esteri o son morti trucidati sul luogo, e tutti chi più chi meno feriti, e del numero di ventisei che partirono; sedici sono prigionieri e gli altri morti.

Vi è la prova che il capo ordinò a quelli che ci seguirono di esser ubbidienti, ed eravi la pena di morte per coloro i quali avessero trasgrediti i suoi ordini, e primo di tutti gli ordini, era — il non rubare. — E difatti egli fece fucilare Eusebio Bucci, relegato, perchè aveva rubato, e tutti essendo domandati sopra questa fucilazione nei loro primi interrogatori, poscia nei costituiti ed infine nel pubblico dibattimento, abbiamo detto la pura verità.

Più, vi erano duecento e più testimoni a nostro carico ma sopra questo riguardo protestarono altamente, ed invece di essere a nostro carico, parlarono in nostro favore, (di noi esteri) e con ciò intendo che dissero la pura verità.

(Continua)

Enormezze nel Trentino

L'Arena di Verona, ripubblicando dal nostro giornale la lettera che gli avvocati Tivaroni e Marin, diressero al ministro di grazia e giustizia e a quello degli esteri in Roma, l'accompagna con le seguenti sagge parole:

« Questa lettera include un atto di cortesia e di giustizia dei signori Tivaroni e Marin, atto del quale tutti i patrioti trentini — non due soli — saranno loro grati, come ne lo saranno i molti cittadini del Regno, che conoscono gli egregi prof. Serafini e barone Salvotti, incarcerati sotto futili pretesti, non ultimo quello dei due sonetti in discorso.

E noi, dal canto nostro, non possiamo a meno di ottemperare al desiderio dei due egregi scrittori della lettera col dichiarare, come formalmente dichiariamo, sulla nostra parola d'onore, che quei tali due sonetti furono da noi riprodotti nella *Arena* unicamente per averli trovati nel *Bacchiglione*, non perchè ci fossero stati portati, indicati, spediti da Salvotti e Serafini o da altri chichessia. Questo formalmente dichiariamo.

Ma a che servirà la dichiarazione nostra? A meno di nulla, presso un governo dove la giustizia, in materia politica, è divenuta un nome affatto vano; ove per un innocuo sonetto si tengono carcerati mesi e mesi degli sciagurati padri di famiglia; ove agli stessi Serafini e Salvotti si fa colpa grave, oltrechè di aver composto quei sonetti, di aver tradotto in buoni versi italiani quel poemetto slavo intitolato *La giovane schiava*, cui già ebbimo occasione di citare. Incredibile, ma pur troppo vero.

Il *Bacchiglione* ha trovato chiuse tutte le porte alle quali ha battuto perchè bene si sapesse la verità. Eppure lui, lui solo poteva deporre a Trento la verità sopra un dei capi

d'accusa che pesano sul barone Salvotti e sul Serafini.

Ma è ben appunto per questo che non lo si è voluto sentire. In ciò non si volle smentire l'avv. Dordi, che, appena cinque giorni fa, diceva nel Parlamento di Vienna che a Trento, pei prigionieri politici, non la giustizia si vuole, ma la condanna.

Anche il *Polesine* riproduce la lettera, ed ecco il giudizio del bravo nostro confratello:

« Sotto questo titolo troviamo nel *Bacchiglione* una lettera degli egregi avvocati Carlo Tivaroni e Alessandro Marin ai signori ministri di grazia e giustizia e degli esteri in Roma e al ministro di grazia e giustizia in Vienna, nella quale parlano veramente di un caso enorme nei fasti giudiziari: d'uno di quei casi che consigliano a dire, ancora adesso, *giustizia austriaca* colla stessa inflessione di voce, collo stesso senso intimo, con cui dicevasi e dicesi *giustizia turca*.

Noi ripubblichiamo nel *Polesine* la lettera degli amici nostri facendo voti che la loro voce trovi un eco nelle alte sfere e che mercè l'istanza loro cessi l'evidente sfregio alla giustizia. »

Continueremo a raccogliere le opinioni ed i giudizi della stampa italiana, sicuri che essa concorde appoggerà presso cui tocca, la causa della patria non solo, ma quella pure della giustizia e della umanità.

Processo

Contro la GAZZETTA D'ITALIA

(Udienza del 12)

Alle ore 10 45 entra il Tribunale. Viene sollevato un nuovo incidente dalla difesa perchè non sieno letti gl'interrogatori dei testimoni di Salerno che mancano della firma.

Il tribunale delibera siano ritenute valide e lette in udienza le deposizioni dei testimoni di Napoli, e che siano respinte e fatte regolarizzare quelle dei testimoni di Salerno.

Carcopino, cancelliere, incomincia la lettura delle deposizioni dei testimoni di Napoli.

Petrucelli della Gattina, ha deposto che egli ebbe un vivissimo battibecco col Nicotera che finì sul terreno.

Nulla ha trovato nei documenti che riguardano l'affare di Sapri che recasse onta al Nicotera, anzi averne trovate di molti lusinghieri per lui e che lo farebbero meritamente altero se fossero pubblicati. « Se documenti dannosi al Nicotera fossero stati da me rinvenuti, dico francamente che ne avrei profittato perchè l'animo mio era a lui avversissimo per il trattamento datomi negli archivi di polizia.

Pacifico. — Non so come o da chi pochi giorni indietro, mi si attribuiva d'aver supposto che il signor barone Nicotera aveva indicati dei nomi.

Cercai allora nelle mie carte, informai e trovai il foglio che vi presento che mi sembrò esser di carattere del signor Condò, ma non lo posso accertare perchè è trascorso molto tempo. Esso però non è di carattere degli impiegati ch'io tenevo al mio ufficio nel tempo del processo di Sapri.

L'avvocato Spirito nel sentire il dichiarante esporre di non sovvenirsi se il carattere del foglio da lui presentato appartenesse al Condò, ha esclamato e richiesto al testimone medesimo: « Come! mi avete signor Pacifico,

giorni indietro confessato che il carattere di detto foglio si apparteneva al Condò e rifletteva un interrogatorio di Nicotera e ora mi dite di non sovvenirvene? »

Il testimone a tale domanda rispose: « Vi sostengo sig. *Beniamino Spirito* che giorni indietro siete venuti da me per *espiscare*, ma non vi ho detto, nè potevo dire che il foglio di che trattasi — era di carattere di Condò, o che contenesse un interrogatorio di Nicotera. »

Avv. *Spirito* ha protestato contro la smentita datagli.

Poi seguita: « Tempo indietro e precisamente nello scorso mese di novembre, si presentarono in questa mia casa due individui a me sconosciuti, i quali presero a parlarmi del fatto di Sapri e del processo relativo, senza annunziarmi da parte e nell'interesse di chi si fossero presentati.

Io risposi sulle generali, e siccome mi richiesero di una pubblicazione su qualche giornale intorno all'avvenimento, risposi ad essi che volevo prima consultarmi con mio figlio. Mi accorsi che tali individui agivano nell'interesse della *Gazzetta d'Italia*.

In seguito tornò a visitarmi un solo dei due ignoti accennati, il quale mi disse di essere Luigi Padoa. A costui feci sentire che non intendevo di fare alcuna pubblicazione e mi fosse risparmiata la pena di andare in Firenze per testimone.

Posteriormente vennero in mia casa altre due o tre volte il Padoa accompagnato ora dal signor Francesco Spirito, ora dal signor Beniamino Spirito e nella certezza sempre di essere indicato qual testimone ho costantemente manifestate le cose che ora ho deposte alla Giustizia senza nulla altro da aggiungere. »

Wrefor corrispondente del *Times* e del *Daily News* ha assistito al processo di Salerno ed ha testificato; che aveva molte relazioni diplomatiche ed era informato di tutto minutamente.

Dice che la condotta del Nicotera, in processo, fu piena di coraggio e di audacia. Non ho mai saputo di rivelazioni, nè può prestarvi fede ora giacchè all'epoca del processo ne sarebbe stato informato.

Dalia presidente della gran Corte Criminale di Salerno all'epoca del processo ha deposto: che il contegno del Nicotera, durante il processo, fu fermo, coraggioso e persino provocante. Nessuna rivelazione è stata fatta da lui.

Invitai Nicotera a gridare: — Viva il Re! dopo ottenuta la grazia, ma egli non lo volle fare, anzi insinuò vivamente ai suoi compagni di non farlo neppur loro perchè sarebbe stata una bassezza.

Grande impressione hanno fatto le deposizioni del Pacifico e la difesa ne è rimasta sgomentata. Pare che il Pelosini e qualche altro si ritireranno dalla difesa ora che hanno visto che sono, non in un dibattimento, ma in una vera congiura politica.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

12 dicembre.

Domenica la città commemorò altri morti, e per la iniziativa della Società del Progresso e per i suoi larghi — troppo larghi inviti — il concorso delle rappresentanze cittadine fu veramente straordinario.

Non ci ricordiamo altre occasioni in cui

dintorno i sacri avelli di Scarsellini, Zambelli e Canal fosse tanta gente commossa e lagrimosa.

Quelle famiglie piangenti dei poveri e gloriosi martiri, quelle bandiere ripiegate coi veli di lutto, i rappresentanti del comune, i concaptivi delle orrende fosse di Mantova, alcuni della falange di Marsala, i volontari di tutte le patrie lotte, dei mutilati del quarantotto, il popolo, tutto tutto componeva un grandioso insieme, degno del canto di un gran poeta civile, degno d'essere ricordato per anni e anni nel cuore dei veneziani.

A versare poi più profonda nell'anima la tristezza e chiamare più sollecite le lagrime s'aggiungevano le funebri melodie delle bande civili e militari concesse all'uso dalla gentilezza delle due pertinenti autorità.

Ma eravamo dentro una cattolica chiesa; eravamo nel tempio di una religione che non conosce la santità degli affetti di patria; che condanna gli eroi nostri, che ci toglie la parola quando vogliamo parlare di un maledetto straniero governo che ci opprimeva da lungo e infamemente.

E quando colà i mesti volti dei patrioti italiani chinavano riverenti gli sguardi sopra le fredde pietre che coprivano le care ceneri di chi santamente morì, io vidi ragunati nel coro di mezzo, certi campioni clericali sulle cui timide bocche errava un sorriso di sprezzo... e vidi un scialbo e dinoccolato prete fare dei segni e gesti indecenti come se la chiesa al contatto de' nostri fosse più che contaminata.

Le campane dagli altari offizianti annunciavano in quel momento la mistica presenza di Cristo!

Oh ci fosse pur stato nel tempio in pelle ed ossa il grande repubblicano: avremmo veduto rinnovarsi que' tratti di corda che egli non risparmiò a certi birboni mercatanti di Gerusalemme.

E i nostri amici per poter salutare i cari estinti, per poter sciogliere un inno d'amore sopra quelle angustissime reliquie, dovettero uscire dal tempio di Dio!

Ma è meglio così; quando fra quelle mura innalzate dalla pietà e conservate dall'errore, le voci degli uomini virtuosi non possono liberamente espandersi, gli è sotto la volta dei cieli che bisogna raccogliere le quete moltitudini assetate di verità e di giustizia.

E solo ci è d'amarissimo dolore il pensare che quelle venerate reliquie riposino dove la pietà di tutti non può convenevolmente visitarle; dove se un giorno la patria fosse distratta, da grandi pericoli, chi sa dove e come potrebbero essere sacrilegamente disperse.

Domenica, quell'uscire dalla chiesa, quell'abbandonare allo scaccino il posto occupato dai pietosi patrioti, strinse il cuore a molti, e indipendentemente dalle credenze religiose alcuni credettero a voce alta di deplorare la scelta di quel sito, dove padroneggia l'intolleranza, e ogni dolce sentimento è morto, per stabile dimora degli avanzi preziosi di Zambelli, Scarsellini e Canal.

La lunga processione sfilò maestosamente fino al campo di S. Rocco, e le bande suonavano con alterna vicenda delle mestissime e gravi melodie.

La sosta si fece di fronte alla classica scuola del titolare, e sopra i due larghi gradini montarono gli oratori, le rappresentanze cittadine, i parenti superstiti dei Canal, Zambelli e Scarsellini, e alcuni compagni di martirio di questi eroi.

Parlarono degnamente i signori Ferrari, Manzini e Galli; e tant'era il silenzio religioso di tutto quel popolo ch'empieva il campo, che non si perdettero un concetto, una parola, degli egregi oratori.

Le bambine e i bambini nepoti dei martiri, piangevano intanto dirottamente, e non si potevano contemplare quei visetti innocenti e tanto addolorati senza sentirsi schiantare il cuore. A me, vicino, un lavoratore d'intagli e un suo compagno singhiozzavano convulsivamente: vidi la robusta faccia di Swift intenerirsi di nobile commozione.

L'ingegnere Manzini che parlò a nome dell'Associazione del Progresso volle cogliere la circostanza per ricacciare in gola di chi l'a-

veva proferito un oltraggio, scagliato nel momento delle elezioni, contro il patriottismo dei veneziani.

Il «meglio cento imperatori d'Austria che un ministero progressista» fu ricordato con bellissima opportunità, e il popolo rispose con fragoroso e sincero battimani.

— A questo proposito, ricordo più sopra di aver detto che gl'inviti furono troppo larghi... e difatti l'aver compreso fra gl'invitati l'Associazione Austro-Italiana, fu a mio credere una stolta esuberanza di convenienza. Crede la Società del Progresso che fra i soci della Costituzionale ci sieno dei liberali?... ebbene li doveva personalmente invitare; ma per l'ente società che alla sua vicepresidenza ha un Bembo il quale oggi appunto è Senatore perchè vi furono le forche di Belfiore, cred'ella che questo dovere, pur ci sia? oh no vivadio, e s'era un dovere era quello solamente di sconsigliare in ogni modo l'Austro-italica in ogni ricorrenza che rammentasse quanto gli Italiani fecero eroicamente per la loro patria.

Ma questo io spero si farà altra volta, cioè quando nelle risoluzioni del comitato direttivo della Società del Progresso ci sarà meno fretta e più riflessione. Sottolineo la parola riflessione perchè ora ricordo che il Prefetto non fu invitato minimamente in questa grande e solenne circostanza.

Celio catto

Poscritto. — La Società Atea non mancava a questa commemorazione, e la sua bianca bandiera splendeva nel mezzo del campo dei Frari. S'intende già che il manipolo degli atei confessi con alla testa il suo baffuto Ercole non entrò nel tempio cattolico.

Da Legnago

10 dicembre (ritard.)

La non è una tirata politica quella che vi minaccio di fare, ma una esposizione di fatti più o meno ridicoli.

Pochi giorni sono il sindaco di Legnago sporgeva querela al Tribunale contro certi monelli rei di avere avuto il malgusto — senza sapere che si facessero — di scrivere su per i muri al tempo delle elezioni: *Morte a Minghetti, Morte a Facci, Abbasso il sindaco, Morte al sindaco.*

È biasimevole cosa, non lo neghiamo, il vedere le facciate delle case imbrattate di nero o di rosso senza misericordia; ma siate ragionevoli, non intente un processo contro de' ragazzi, che non avevano altro pensiero se non quello di non pensare a nulla. E poi, puta il caso, per un momento, che costoro si fossero mossi proprio scientemente, con piena conoscenza delle loro opere, o dove sarebbero per ciò gli estremi del reato? Costituisce veramente un reato il gridare o scrivere pacificamente, morte a questo, viva a quello? Si è mai sentito dire che per simili sciocchezze si ricorra ai tribunali, onde avere ragione, e di che poi, e contro chi? Crede proprio il signor sindaco, che lo volessero morto, che volessero bevergli il sangue come bestie crudeli? Non ci avrebbero preso gran gusto, crediamo, specialmente in quella occasione lì, in cui il sangue del sindaco era morbosamente agitato.

Eh via! Siamo sinceri, non vogliamo dar importanza a' fatti, che non la meritano, facciamo da uomini seri, e primo a darlo il buon esempio sia il signor sindaco per la grazia... di Minghetti.

Quando i progressisti al tempo delle elezioni si videro arbitrariamente negare l'affissione degli avvisi che raccomandavano il Facci, nell'atrio municipale, che cosa fecero o dissero? Si accontentarono di protestare colla stampa, e null'altro.

Quando il sindaco alla presenza di chi ha potuto ascoltare, ordinava formalmente ad un cursore, che chiunque avesse affisso avvisi a nome del Facci, fosse preso a calci e schiaffi, che cosa fecero o dissero i progressisti. La sciarono liberamente passare questo sfogo strabiliare del fegato.

Qui si fanno opere costosissime, poco vantaggiose, e a volte ingiuste. Si abbelliscono strade, si rifanno a nuovo i camminapiedi là dove lo richiede meno il bisogno, o dove si dovrà por mano a rifargli ancora, lasciando nell'antico stato le vie principali che più urgerebbe di sistemare.

La via, che dalla discesa del Ponte si prolunga fino alla casa del sig. Gianotti, via da pochi frequentata, se toglie le famiglie ricche che vi abitano, non abbisognava per certor di un nuovo camminapiedi, potendo servire il vecchio, che finalmente poi non era niente affatto dissimile da quelli delle altre vie più popolate di Porto, alle quali non si credette neppur per sogno di portarvi un qualche miglioramento. Ma là in quella via abitano assessori e consiglieri e questi secondo i criteri dei nostri amministratori debbono andar serviti più presto e meglio degli altri; non monta poi che ci sia o non ci sia ragione di farlo. E quella via dovrà essere un giorno rifatta, quando, ricostruendo a nuovo il ponte, si prolungherà di conseguenza la discesa, che cost come è, troppo rapida e breve offre pericoli da non disprezzarsi. Veggasi adunque quanto accorti e previdenti sieno nello spendere parecchie migliaia di lire i tutori dei pubblici interessi, quelli che più di quant'altri mai dovrebbero aver a cuore il bene vero del loro paese. Ma su ciò il sindaco non c'entra nè punto, nè poco; egli sa, e non sa, ed anche questa volta nulla sapeva riguardo alla sistemazione della strada in discorso. I suoi amici, non lo mettono che troppo tardi alla conoscenza delle opere che hanno deliberato di fare.

Così la via Borgo Grande, che rappresenta si può dire, il commercio, ha un marciapiedi che quando piove si è costretti camminare sui ciottoli per meglio ripararsi dall'acqua; quel tratto che dal Portico — ove si fanno i più importanti commerci — conduce al mercato dei grani, il più utilmente frequentato, è affatto privo di un camminapiedi, quantunque molti negozianti ne lo reclamassero e si fossero offerti di intervenire per una parte della spesa. Ma lo si costruì per avverso in via Porta Stupa, e solo fino alla casa di un consigliere, non ostante che dal signor Colombo fosse chiesto che si prolungasse, offrendosi di contribuire nella maggior parte alla spesa. Ma il Colombo non fu ascoltato più che tanto, perchè fu detto dall'assessore proposto ai lavori pubblici che: *egli parla talvolta sul buon governo del Municipio.*

E intanto qui si fanno regolamenti municipali sulla pulizia stradale, sulla regolarità del mercato, sulla edilizia, su tutto insomma e nulla va mai posto in effetto; e si vede tutto giorno come per lo passato gittar acqua immonda dalle finestre, lordare ove meglio talenta, inaffiar fiori sui pergolati, mantenere i fumaiuoli fuori delle case, che ne abbrunano le facciate e portano alle vicine abitazioni globi di fumo, mantenere le grondaie sulle case che versano l'acqua nel bel mezzo della via, e cose altre sconvenienti ed indegne di un paese civile. Eppure si va dicendo che i poteri del sindaco non giungono fino a togliere per forza ove occorra tutti codesti sconci! E noi diremo: cessi una volta questo continuo rimpasto di uomini dello stesso colore, cessi un Consiglio che segue come pecora la volontà dei capi, dateci uomini che sentano e veggano d'avvicino i bisogni veri del paese, che abbiano indipendenza ed energia per soddisfarli ed allora vedrete come meglio cammineranno le cose.

Cronaca Padovana

Il Palazzo delle Debite. — Ieri abbiamo riportato il conto succinto delle Debite che arriva a 650 mila lire.

Quando il *Giornale di Padova* lo rettificarà, gli daremo, occorrendo, il resto del carlino.

Allora potremo anche occuparci delle centinaia di mila lire spese nel Museo: altro oggetto di secondaria importanza in confronto dell'acqua, del Cimitero del bagno, della mendicizia ecc.

Parli, parli, il buon *Giornale di Padova* — parli con tutto comodo, occupato com'è oggi a riportare gli onesti articoli della *Gazzetta d'Italia*.

Ma si ricordi pure una cosa il *Giornale di Padova*.

Quando il *Bacchiglione* disapprova la dimostrazione che si vuol fare contro il Comune per la costruzione delle Debite, questa disapprovazione è chiara, esplicita, palese.

Non siamo moderati noi per gettar il sasso e nascondere il braccio.

Quando il *Bacchiglione* crederà necessaria una dimostrazione sarà desso a chiamare il popolo a raccolta; saranno i suoi uomini che vi si porranno a capo; imperocchè a quanto ci consta, ci pare in dieci anni di aver dato sufficienti prove di saper tener alte e rispettate le nostre opinioni.

Ma noi disapproviamo francamente di nuovo la progettata dimostrazione, perchè inutile e pericolosa.

I moderati epilettrici dicano che questo è *gesuitismo*, ma ciò non ci scompone.

Disapproviamo la dimostrazione, ed invitiamo gli amici nostri a non parteciparvi.

Noi la dimostrazione vogliamo farla alle urne — e prima se occorre in un *regolare Comizio*, dove con ordine e con legalità sia tolto ogni pericolo, di esagerazioni e di disordini.

Allora il *Giornale di Padova* vedrà i nostri amici alla testa della dimostrazione legale — perchè essi disapprovano come la Piazza il Palazzo Piccoli, ma non vogliono dar pretesti ai moderati di gridare contro la tirannia delle moltitudini.

Ecco la nostra proposta — Un Comizio popolare invece di una dimostrazione nelle vie.

E chi può, raccolga l'idea.

Le contraddizioni dell'onor. Piccoli. — Il *Giornale di Padova*, organo del signor Piccoli, si fa mandare da Roma una corrispondenza incensatoria ad uso e consumo del deputato del 1° collegio di Padova.

Il buon giornale però si è dimenticato di riferire il tenore della risposta *salata* che ricevette l'onor. Piccoli dal ministro Zanardelli.

L'onor. Piccoli domandava al ministro di provvedere alla sistemazione del Bacchiglione, questione che noi abbiamo le tante volte trattata e che interessa assai la città nostra.

Il ministro fece forse malviso alla domanda dell'onorevole? Tutt'altro: l'onor. Zanardelli si protestò dispotissimo ad occuparsene; anzi promise di presentare un progetto di legge; ma (e qui il viene il buono) ma si meravigliò come l'on. Piccoli venisse a proporre nuove spese, quando il Piccoli, davanti ai suoi elettori, dichiarava che non avrebbe votato nessuna spesa nuova.

La Camera tutta scoppiò in una risata che non deve aver molto piaciuto all'on. Piccoli!

E perchè si abbia la prova provata della marchiana contraddizione dell'on. Piccoli riportiamo queste testuali parole pronunciate dal Piccoli agli elettori:

«Affermo per parte mia che, dopo migliorati gli stipendi degli impiegati, io non voterò più nuove spese se prima non si penserà a rendere più sopportabile la tassa «di Ricchezza mobile» (N. 300 del *Giornale di Padova* Anno XI domenica 29 ott. 1876).

E se non ridi di che rider vuoi?

Ministero d'Istruzione Pubblica. —

Il ministero della pubblica istruzione ha diramata una circolare cui è oggetto il corso normale di ginnastica in Torino; essa avvisa che questo corso per provvedere le scuole normali e secondarie del Regno maggiori mezzi per l'educazione fisica della nostra gioventù, continuerà ad avere luogo nel corrente anno scolastico 1876-77 restandone sempre affidata la direzione e la responsabilità al Presidente della Società medesima.

Il Governo, allo scopo di ottenere da questo corso sempre maggiori risultati ha fissato, per quest'anno, di accordare ad ognuno di coloro che verranno prescelti per l'invio a detto corso un sussidio di lire cinquecento (500.)

Pel conferimento di tali sussidi è aperto un concorso per titoli, fra i quali il concorrente deve presentare:

1° La fede di nascita da cui risulti che ha compiuti 19 anni e non oltrepassati 35;

2° L'attestato di maestro elementare superiore, oppure la licenza liceale, o d'Istituto tecnico, od altro titolo equivalente;

3° L'attestato di sana costituzione fisica;

4° L'attestato di moralità.

Ciò che si dice di noi. — Togliamo dal *Tempo di Venezia* il seguente brano di una corrispondenza da Padova, riguardo al discorso pronunciato dallo Zanella in onore del conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

«Lo Zanella pose in rilievo i meriti incontestabili del suo amico defunto, senza jattanza, e ne giustificò le censurate mende nella vita pubblica. L'oratore si mostrò ancora poeta per alcune frasi brillanti e di forma

squisita... Ma poco opportuno è sembrato l'elogio a Padova pel senno politico dimostrato nello scorso mese nella elezione dei deputati politici, in presenza del prefetto dell'attuale ministero, e fu strozzato il patriottico concetto della bandiera tricolore posta nel fodero nel 1848 e raccolta insanguinata da Vittorio Emanuele a Novara più fortunato del padre... Soltanto?... e Roma?... Rispettiamo le convinzioni dell'abate Zanella, e... facciamo punto.»

Club di studenti. — *Tant de bruit pour rien!* Una bolla di sapone, che cresce, cresce, si dilata, si gonfia, si pinge dei colori dell'iride e poi svanisce, ecco l'idea della fondazione di un club. Era un bel sogno, che avrebbe solo potuto effettuarsi se, come noi speravamo, ci fosse fra i nostri studenti un pochino più di spirito di associazione, e — lasciatelo dire — un po' più di serietà.

Delle bruttissime scene di ieri è meglio tacere. Una seduta nelle quale si dovevano gettare le basi di questo Club divenne un pandemonio, un baccanale, forse eccitato dalla presenza di un' autorità, che ci avea a fare come i cavoli a merenda. Non si parlava, si urlava, si rideva, e poi — vedi prodezze — alcuni belli spiriti indegni non solo di esser studenti ma di esser supposti persone educate, si misero in via Università a far triviali bravate, ad impedire la via alle carrozze, a molestare i passanti.

Meno male che non tutti si fecero partecipi di questo fatto, alcuni studenti anzi della Scuola di applicazione, sono venuti da noi, dichiarando respingere ogni solidarietà con gente così poco civile.

Pubblichiamo i loro nomi:

Vedovati Gaetano — Galli Giuseppe — Bideja Vittore — Napoleone Tardinelli — Basilio Chilesotti.

I perseguitati. — In ogni città vi sono alcuni infelici, che per le loro deformità, o per l'alterazione della loro mente attirano lo scherno dei monelli, e — vergognoso a dirlo — anche di qualche uomo attempato, che non isdegna far comunanza con i biricchini di piazza onde perseguitare uno sventurato.

Anche nella nostra Padova vi sono di questi poveri infelici, e i cittadini ricorderanno e Berto Moro, e la Peccadora e la Magnagatti ed altri ancora, tutti designati da nomignoli beffardi, che ripetuti ai loro orecchi, destano le loro ire, e danno origine a quelle basse e vili scene cui si assiste tuttodì.

Ieri abbiamo veduto coi nostri occhi un vecchio, che camminava lentamente per la piazza dei frutti, tenendo fra i denti un avanzo di pipa, nera e dal fumo e dagli anni, e non dava disturbo ad alcuno. Lo seguiva un'orda di monelli sfrenati, che gittava altissime strida di insulto all'indirizzo di quel povero vecchio. Ma facendo egli il sordo; non irritandosi punto a quell'urlo, ecco che uno di loro raccoglie un sasso, prende la mira e lo scaglia sul vecchio. Fu ventura che non lo colse nel viso; colpì in quella vece la pipa, che andò ad infrangersi in mille frantumi sul ciottolato della piazza. E allora un ridere, uno sghignazzare della rabbia impotente di quell'infelice.

Nè basta. Stomacati — è il vero termine — di questa scena abbandonammo la piazza dei frutti e per via Turchia venimmo nella piazzetta Pedrocchi, ed ivi pure proprio di faccia al Ristoratore, alcuni monelli facevano immattare una povera vecchia scema, urlandole dietro le più sconce parole.

Rendiamo di pubblica ragione questi fatti, che tornano a disdoro di una città civile, sperando che vi si ponga rimedio col raddoppiare per parte delle guardie municipali di vigilanza e di severità.

Disgrazia. — In talaltro un noleggiatore di vetture e vetturino egli stesso, certo Bov... camminava barcolando per piazza Pedrocchi gesticolando e parlando da se solo a voce altissima. Agevolmente si riconoscevano in lui gli effetti del vino, ma sapendolo solito a questa lotta col liquore di Bacco lo si lasciava fare, allorché il pover uomo proprio difaccia all'orivolaio Donadoni sdrucciolava e cadendo miseramente riportava una larga ferita alla testa, per cui da alcuni pietosi soccorsi e posto in una vettura fu portato al nostro Ospedale.

Una al di. — A proposito di esami.

— Di chi era figlio Massimiliano impe-

ratore? domanda un professore ad un aspirante alla licenze liceale.

— Il giovane, senza esitare risponde: Era figlio di suo padre.

Storica. Quel giovane è oggidi una illustrazione politica.

Un po' di tutto

L'incendio del Teatro Brooklyn.

— Il Times del sei reca che l'incendio del teatro di Brooklyn, annunciato dal telegrafo, si sviluppò sul palco scenico quasi al termine dello spettacolo, cui erano presenti ben 800 spettatori.

L'edificio andò tutto in fiamme e 150 persone delle gallerie furono abbruciate. Fra i morti, il cui numero non è ancora ben constatato, vi sono due attori. Il commercio è sospeso, i tribunali sono chiusi e le vie adiacenti al teatro sono gremite di gente. Si continuano a disseppellire cadaveri.

Un altro telegramma, pure da Filadelfia, 6, reca che, sino alle ore 5 pom. del giorno susseguente all'incendio erano già stati estratti dalle macerie del distrutto teatro di Brooklyn 326 cadaveri, e se ne andavano sempre estraendo.

La desolazione e il lutto sono immensi.

Infine un telegramma pure da Filadelfia al Daily-News reca questi altri dolorosi particolari:

«Le gallerie superiori del teatro contenevano 425 persone, le quali, precipitandosi in una scala angusta, spezzarono la balaustrata e caddero in massa nelle cantine dell'edificio, dove perirono soffocate e bruciate.

Più di 475 cadaveri furono ritrovati in uno stato che li rendeva appena riconoscibili.

Non si sono ancora fatte indagini nella platea del teatro, ed è possibile che si dissotterrino altri cadaveri. Del teatro non resta più nulla.

Il fuoco si appiccò nelle soffitte, a metà dell'ultimo atto.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 11 dicembre contiene:

Regio decreto 3 ottobre che distacca le frazioni di Arzeno e di Nascio dal comune di Casarza e lo unisce a quello di Ne.

Regio decreto 5 novembre che divide il comune di Gonzaga in tre comuni separati.

Regio decreto 7 ottobre che stabilisce le sezioni elettori delle Camere di commercio di Caserta, Pavia Reggio nell'Emilia e Ravenna.

Disposizioni nel Regio esercito.

Questione d'Oriente

— Dalla Gazz. Piemontese.

Belgrado, 12. — I Turchi lesero nuovamente l'armistizio prendendo e incendiando 2 villaggi presso Zaicar.

— Dalla Nuova Torino.

Notizie pervenuteci da fonte attendibilissima, ci assicurano che la Russia si prepara, più che ad una semplice dimostrazione od occupazione parziale, ad affrontare una lotta estrema.

Essa organizza infatti la sua landsturn (ultima riserva) nelle provincie del Sud e in Bessarabia, comprendente duecento mila uomini, onde unirla all'occorrenza all'esercito di operazioni.

La prova poco felice data nel 1854 da questa riserva, la quale giunse in Crimea dopo la presa di Sebastopoli, ha richiamato tutta l'attenzione del ministro generale Milotine, per cui possiamo attenderci dall'attività del Governo dello Czar ad uno sforzo veramente colossale, sinora senza esempio, per sostenere la lotta imminente.

CAMERERA DEGLI IMPERATORI

(seduta di ieri)

Convalidasi l'elezione del collegio di Atesa stata contestata. Comunicasi un telegramma di S. M. il Re che esprime i suoi ringraziamenti alla Camera per avere Essa partecipato al dolore della sua famiglia per la morte dell'amatissima nuora principessa Vittoria.

Aprisi quindi la discussione generale sul bilancio di prima previsione del 1877 del ministero di grazia giustizia.

Bruschetti espone l'urgenza di regolare con una legge speciale la competenza delle spese pel culto in molti luoghi troppo onerose ai bilanci comunali.

Cadenazzi critica le soverchie economie introdotte nell'amministrazione della giustizia, e pregiudizievole a questa.

Favara prega che si provveda ad assicurare la sorte dei magistrati giunti all'età di 70 anni senza il diritto a pensione.

Morrone accenna a parecchi difetti nell'ordinamento giudiziario e fa istanza perchè siano corretti.

Marcora lamenta pure che per amore di esagerate economie si lascino in condizioni indecorose alcune classi di magistrati e deplorea che gli uffici interni giudiziari siano ridotti quasi allo stato di mercati nei metodi seguiti nella esazione dei diritti di cancelleria.

Incagnoli raccomanda la riforma delle Camere di commercio, e Grinaldi la riforma del codice commerciale.

Della Rocca esamina vari punti dell'ordinamento giudiziario, che ritiene debbano essere sollecitamente migliorati.

Merizzi discorre delle tasse che si pagano per la conservazione degli archivi notarili affatto insufficienti allo scopo.

Pissavini fa istanza perchè venga ripresentato il progetto di legge diretto a prescrivere che il matrimonio civile debba avere luogo prima del matrimonio religioso.

Mancini risponde riconoscendo pur esso quali sieno le riforme utilissime da introdursi nel nostro ordinamento giudiziario e negli assegnamenti stabiliti per qualche classe di magistrati e promettendo di provvedervi in quanto presentemente è possibile con leggi speciali che proporrà fra breve. Ammette parimenti la convenienza della riforma del Codice commerciale, assicura che ne farà soggetto particolare di studi. Riguardo alla legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso crede, stando ai rapporti dei procuratori regi, possa differirsi od anche tralasciarsi perchè va sempre più diminuendo nel numero i matrimoni contratti soltanto religiosamente.

La discussione dei capitoli dà luogo a Bertani di presentare e svolgere il suo ordine del giorno già annunziato ieri. Per esso la Camera incaricherebbe una commissione parlamentare di rivedere i singoli reclami dei cittadini colpiti di ammonizione e condannati a domicilio coatto.

Nicotera dice di avere già dichiarato essere disposto a verificare se per avventura fra gli ammoniti od i condannati a domicilio coatto vi fosse qualcuno colpito come uomo politico, sotto pretesto di reati comuni. Ora aggiunge che da un attento esame fatto da apposita commissione risultò esservene stato uno solo, alla cui liberazione fu prontamente provveduto. In seguito pertanto a queste dichiarazioni egli deve respingere l'ordine del giorno di Bertani che implica sfiducia verso il ministero.

Dopo ciò, avendo Bertani ritirato il suo ordine del giorno, si approvano i capitoli del bilancio, e a scrutinio segreto si approva pure il progetto di legge che lo riguarda.

Recentissime

UNA GENEROSA PROPOSTA

Tra non molto sarà sottoposta alla discussione della Camera un'altra legge, la quale sarà destinata a riparare una grande ingiustizia.

Questa legge sarà presentata dall'on. Macchi, e determinerà una pensione anche a coloro che non poterono sbarcare unitamente coi mille a Marsala perchè ebbero ordine dal generale Garibaldi di operare un diversivo sovra Talamone.

Ultima ora

Abbiamo da Roma 14:

Il ministro agli interni ha emanato una circolare per impedire agli impiegati che trasmettano direttamente istanze per tramutamenti, promozioni, congedi o altro, e valersi delle raccomandazioni di persone interposte. Ricorda che i desideri degli impiegati, quando esposti in via legale, sono soddisfatti per quanto lo consentono le esigenze del servizio. Per far cessare questo abuso il ministro ha

stabilito di non tener conto alcuno delle domande non fatte in via gerarchica e punire coloro che contravvengano all'ingiunzione.

L'imperatrice Eugenia è giunta a Roma e avrà audienza dal Papa.

Parigi, 13. — La Russia avrebbe fatto spendere ieri per telegrafo la fabbricazione di oggetti militari, affidata in proporzioni colossali a una casa parigina.

Nell'audienza del 12 corrente nel processo di Firenze si diede lettura della deposizione dell'ex-procuratore generale di Salerno, Pacifico, la quale smentì luminosamente tutte le calunnie dell'autobiografia. Da quella deposizione però risulta che un avvocato Spirito, forse, l'innocentino che protestava contro le affermazioni dell'on. Botta, si presentò ripetutamente, accompagnando altre persone, allo stesso Pacifico, per indurlo a fare delle dichiarazioni da pubblicarsi nei giornali, contrarie all'on. Nicotera.

La Giunta pel nuovo regolamento della Camera, riunitasi ieri sera, ha ultimati i suoi lavori, ed ha nominato relatore l'onorevole Lazzaro.

L'incendio a Roma

Leggiamo nel Diritto:

All'ora di andare in macchina (ore 7) si è, per causa ignota, sviluppato un incendio al ministero dei lavori pubblici e precisamente al secondo piano del palazzo occupato dagli uffici della divisione Strade.

Le fiamme vorticoso e il grande fumo destarono uno straordinario allarme. I pompieri e molti cittadini lavorano a spegnere.

Il fuoco non potrà avere molta estensione e sarà certamente spento fra poco.

Sfortunatamente saranno irreparabilmente perdute molte carte della divisione, che sono l'alimento principale del fuoco.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BUENOS-AYRES, 6. — Il Postale Sud-America è partito per Genova.

BUKAREST, 14. — Un decreto del principe ordina la formazione di otto nuovi reggimenti, elaboransi oltre ad otto esistenti attualmente.

COSTANTINOPOLI, 13. — La seduta odierna della conferenza preliminare produsse pure buona impressione. Il Visir visitò Salisbury. Bratiano è arrivato.

ATENE, 14. — Comunduros formò un gabinetto senza Zaimis. Tutti i ministri restano, soltanto il presidente assunse il portafoglio della giustizia. Bubulis fu nominato ministro della marina.

NUOVAYORK, 14. — I due Comitanti, repubblicano e democratico, pubblicarono dei manifesti dichiarando che il rispettivo candidato fu eletto a presidente degli Stati Uniti.

I democratici dell'Indiana convocarono la convenzione dello Stato per esaminare la questione. A Dyton fu fatta una serenata in onore di Hayres, che lodò l'ordine mantenuto durante le elezioni e disse che, qualunque sia il risultato dell'elezione presidenziale, lo accetterà tranquillamente.

PARIGI, 14. — Martel accettò il portafoglio della giustizia. Il presidente del Consiglio farà oggi una dichiarazione alla Camera affermando che il Gabinetto è disposto a far rispettare il governo repubblicano da tutti gli impiegati, e ad applicare i principii della libertà di coscienza.

VERSAILLES, 14. — Simon fece alla Camera ed al Senato una dichiarazione deplorando il ritiro di Dufaure. Marcere soggiunse: Non reco un programma: voi mi conoscete. Sono profondamente repubblicano, profondamente conservatore, devoto ai principii della libertà di coscienza ed animato da rispetto sincero per la religione. Il Gabinetto resterà da tutti gli impiegati del governo repubblicano. La Francia vuole lavorare nella calma per la pace.

BUSTCIUK, 14. — Gli agenti di Bukarest e alcuni individui della stessa Bulgaria recansi a presentare alla conferenza di Costantinopoli un'indirizzo in favore dell'occupazione russa. Questi maneggi hanno lo scopo di giustificare l'occupazione progettata.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

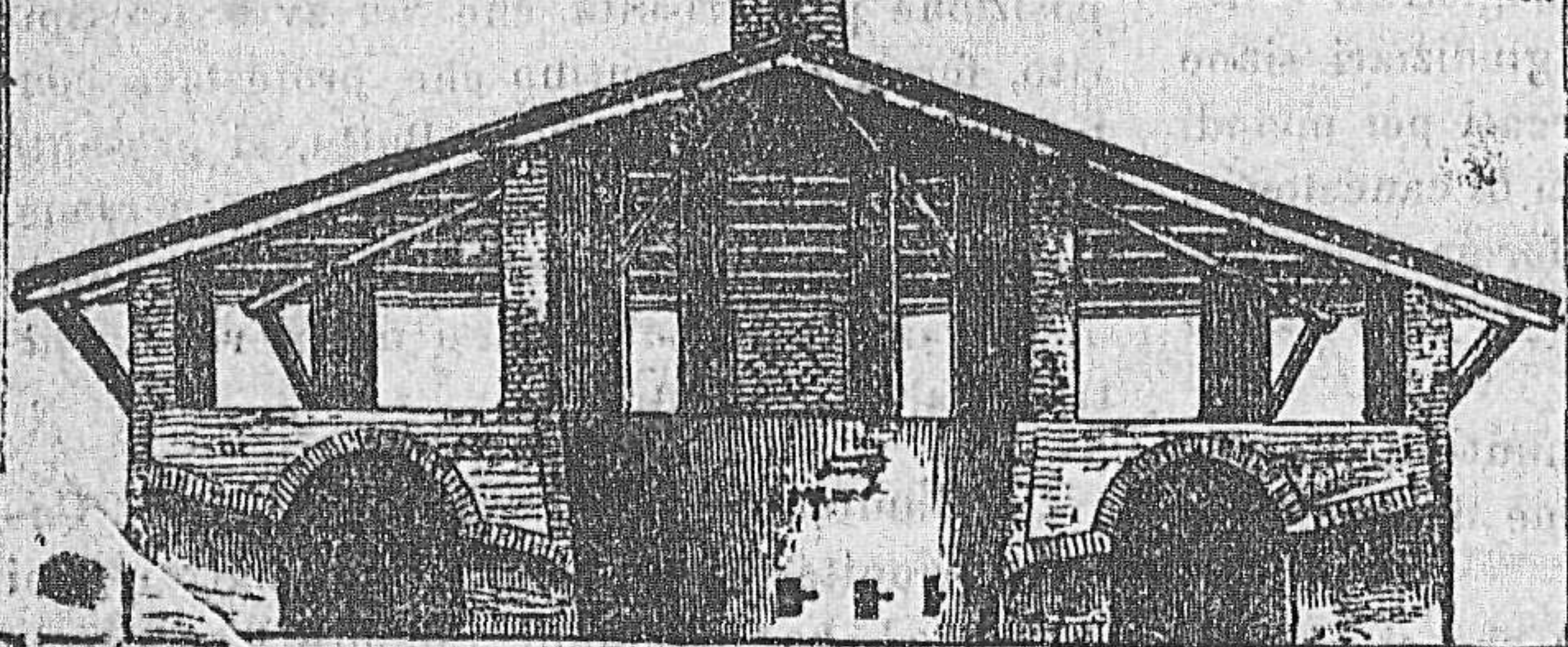
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrioi, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato GRAZIANO APPIANI di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. **Risparmio del 30 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.
3. **Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile**, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.
4. **Produzione di un materiale bellissimo**, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti né intacchi di marroni.
5. **Grande facilità di carico e scarico**.
6. **Possibilità di cuocere** laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. **Singolare facilità nel suo avviamento**, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. **Puossi produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno**, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. **Possibilità speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole**, ed il 45 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. **Massima facilità nell'esercitarli**.



Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne la recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnesse 12, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VELUTINA POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpinzante le Povere di Riso e bellissimi con vantaggio. Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca. O e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

I' etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comini amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittoroli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittoroli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezzza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA
a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Riponi, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 2 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

GOTTA

E

REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

AVVISO INTERESSANTE

AI BACCHICULTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

Pastiglie Pettorali

del Dottor GUARESCHI di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti. Rovigo Diego. Ferrara Perelli. Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini. Milano A-brami e Manzoni.

PASTIGLIE DI CODEIN A E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Estratto unicamente da vegetali innocui

Questo liquore fu ormai riconosciuto da diversi Ospedali per il più igienico degli amari sin qui usati, perchè composto di semplicissimi vegetali e di una azione pronta, e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperate — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SIURO DEPURATIVO DEL SANGUE

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MINGOLATI. Rivenditori in Roma Professore De Carniolo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raule — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini — Badia Guerrato Filippo. (1363)



PADOVA — Deposito alle farmacie il Leon d'oro, Prato della Valle
— Farnardi, Durè, Bacchi, Ponte S. Leonardo — Cornelio all'Ange'o Piazza delle Erbe, fornitore anche delle farmacie — Pordenone,
Roviglio — Cavarzere, Blasoli — Adria, Bruscinari.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI
NEL MAL DIGIOLA E NEI CATARRI POLMONARI. L'ESPERIENZA FATTA
NEGLI OSPEDALI E O SANO INVARIBILI. SUCCESSO LO ATTESTAVO